

L'ALLARME

L'obbligo vaccinale preoccupa le aziende In fabbrica si rischia un boom di assenze

I sindacalisti chiedono il tampone a prezzo calmierato
«Le imprese non ci sentono, solo la Clivet ha detto sì»

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Raddoppia in alcune aziende la quota delle assenze: evidentemente per Covid, positività o quarantena familiare. Ieri, per tante industrie, era il primo giorno di lavoro dopo il lungo ponte di Natale, Capodanno ed Epifania. Le feste, si sa, hanno avuto un seguito esponenziale di contagi. Ed ecco le ricadute in fabbrica.

«Ci sono aziende del settore metalmeccanico», informa Stefano Bona, della **Fiom Cgil**, «dove oggi (ieri per chi legge, ndr) si sono registrate crescite preoccupanti di assenze per contagio, anche intorno al 20%. In una di queste ditte i lavoratori che mediamente si assentano per malattia so che non sono più del 4-5%, quindi vuol dire che siamo in presenza del quadruplicamento delle assenze».

Bruno Deola, dirigente della Cisl, prevede che «il peggio arriverà con l'introduzione del Green pass ob-

bligatorio, che prevede la guarigione o la vaccinazione per andare al lavoro».

In provincia di Belluno, sono 9 mila gli over 50 privi di immunizzazione. Se è vero che gli over 70 sono quasi tutti vaccinati e lo sono pure, in buona parte, gli over 60, si immagina che siano almeno 4 mila gli ultracinquantenni che lavorano. Quindi le aziende potrebbero davvero trovarsi in grave difficoltà, come ammette anche il direttore di Confindustria Belluno, Andrea Ferrazzi.

Fino a che è possibile lavorare con il Green pass base, alcune industrie, piuttosto che trovarsi in difficoltà, provvedono alla distribuzione di tamponi gratuiti o a prezzo calmierato. In questi giorni ha deciso di ripetere l'esperienza dei mesi scorsi la Clivet, dove anche ieri c'è stato un aumento delle assenze per Covid (contagi all'esterno della fabbrica, ovviamente). «Abbiamo

provato a insistere con altre aziende per dare l'opportunità dei tamponi ai collaboratori, ma la risposta», ricorda Mauro Zuglian, della Fim Cisl, «è sempre stata di indisponibilità, non per cattiva volontà, ma per incentivare la vaccinazione. Va detto, peraltro, che le imprese continuano a mantenere molto alti i livelli di sicurezza».

La Luxottica ha ripreso il lavoro ancora una settimana fa. Resta la disponibilità del tampone, con numerosi collaboratori che vi accedono. «Nei prossimi giorni avremo anche i dati di questo screening», fa sapere Milena Cesca, Cisl. «Da quello che ho sentito in altre aziende dell'occhialeria, par di capire che la situazione stia crescendo di gravità, d'altra parte questa è la realtà all'esterno dei posti di lavoro. Quindi è il momento della massima precauzione».

Pare che ieri mattina in alcune industrie si siano presentati dei collaboratori

con sintomi peraltro leggerissimi, e che alla prova del tampone siano risultati positivi. «È ciò di cui hanno legittimamente più paura le nostre imprese», ammette Stefano Bona, «quindi, al di là della necessità di ampliare la vaccinazione, sarà opportuno che per il tempo ancora necessario si preveda l'opportunità dei tamponi, magari senza che i lavoratori debbano mettersi in fila per ore al drive in o in farmacia».

Deola cita, al riguardo, la situazione creatasi domenica pomeriggio con la coda davanti alla farmacia di Longarone. Il sindaco stesso di Cibiana, Mattia Gosetti, ha fatto sapere in un'intervista radiofonica, ieri, di essere rimasto in coda quattro ore e mezza al drive in di Tai di Cadore. «La prospettiva per i lavoratori», conclude Deola, «si complicherà ulteriormente nei prossimi giorni, anche in relazione al temuto picco». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 15 febbraio serve il Super Green pass
Manca a quattromila ultracinquantenni



Un operaio in fabbrica: ieri il ritorno al lavoro dopo le festività natalizie



Milena Cesca



Stefano Bona

